

## 21. LA STRUTTURA DEGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI

A seguito del processo di consolidamento degli ultimi anni, il sistema bancario e finanziario italiano, integrato nel mercato europeo, si compone anche di intermediari di levatura internazionale. L'operatività all'estero dei primi cinque gruppi bancari è mediamente superiore a un terzo dell'attivo; filiali e filiazioni di banche estere contribuiscono in misura rilevante all'attività bancaria, anche retail, nel nostro paese.

La concentrazione del sistema si è accresciuta. La quota delle attività facenti capo ai primi cinque gruppi è pari al 51,5 per cento; crescerà ulteriormente una volta perfezionate le operazioni di aggregazione in corso. Nei cinque principali paesi europei la quota di mercato dei primi cinque operatori è pari, in media, al 46 per cento; il dato italiano si colloca al secondo posto dopo la Francia. Il processo di consolidamento, anche in considerazione della dimensione degli intermediari coinvolti, ha determinato complessità nell'integrazione delle strutture organizzative e delle risorse informatiche.

Tavola 21.1

Struttura del sistema finanziario italiano						
Tipo intermediario	31 dicembre 2006			31 dicembre 2007		
	Numero intermediari			Numero intermediari		
	Inclusi nei gruppi	Non inclusi nei gruppi	Totale	Inclusi nei gruppi	Non inclusi nei gruppi	Totale
Gruppi bancari			87			82
Banche	227	566	793	224	582	806
<i>di cui: banche spa</i>	198	47	245	199	50	249
<i>banche popolari</i>	18	20	38	15	23	38
<i>banche di credito cooperativo</i>	11	425	436	10	430	440
<i>succursali di banche estere</i>	–	74	74	–	79	79
Società di intermediazione mobiliare	18	88	106	21	86	107
Società di gestione del risparmio e Sicav	67	132	199	63	151	214
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del TUB	99	345	444	100	380	480
Istituti di moneta elettronica (Imel)	–	3	3	–	3	3
Altri intermediari vigilati (1)	–	2	2	–	2	2

(1) Bancoposta e Cassa depositi e prestiti.

Il mercato del risparmio gestito nel nostro paese è caratterizzato dalla riallocazione di risorse dai fondi comuni di diritto italiano verso prodotti di investimento alternativi. Incidono sulla configurazione del mercato acquisizioni di primarie società di gestione del risparmio (SGR) da parte di gruppi bancari esteri; si assiste a un aumento significativo delle risorse che affluiscono al comparto assicurativo.

Nel 2007 è proseguita la crescita degli operatori dei settori dei fondi chiusi, mobiliari e immobiliari, e dei fondi cosiddetti speculativi; nei comparti innovativi sono prevalenti le iniziative di operatori di matrice non bancaria.

### *Le banche e i gruppi bancari*

*Le operazioni di aggregazione.* – Nel decennio trascorso il processo di consolidamento ha dato luogo, attraverso più di 300 operazioni di concentrazione, al trasferimento di oltre il 50 per cento del totale attivo delle banche operanti nel nostro paese. Nel periodo 1998-2007 le acquisizioni di banche estere da parte di gruppi italiani hanno raggiunto una quota pari al 26,2 per cento delle attività del sistema, contribuendo ad accrescerne il grado di integrazione internazionale.

*Variabile critica è quella legata alle risorse informatiche, per le difficoltà collegate all'integrazione dei sistemi che condizionano la disponibilità di dati e informazioni adeguati al governo e al controllo delle grandezze operative dei nuovi gruppi bancari; altro aspetto di particolare criticità è rappresentato dall'omogeneizzazione delle strutture organizzative e dei canali distributivi, specie per i gruppi che presentano differenze significative nelle reti di vendita. Entrambi questi fattori hanno costituito elementi di particolare complessità nella realizzazione delle operazioni che hanno avuto luogo nel decennio.*

Nella seconda metà del 2007 è stata autorizzata la fusione per incorporazione di Capitalia in UniCredit. L'operazione ha determinato un ampliamento della copertura territoriale e un migliore posizionamento in alcuni settori specialistici di attività. Il gruppo, caratterizzato da una rete di sportelli di circa 9.700 unità (di cui più di 5.000 in Italia), alla fine del 2007 si collocava al secondo posto nell'area dell'euro nella classifica per capitalizzazione di mercato e al sesto in quella per totale attivo.

*Il processo di ristrutturazione avviatosi a seguito della fusione porterà in Italia alla creazione di tre banche retail, specializzate per area territoriale (Nord, Centro Sud, Sicilia), di una banca dedicata alla clientela private e di un'unica banca corporate. Queste banche saranno affiancate, per le rispettive aree di competenza, dalle fabbriche di prodotto specialistiche, comuni per tutto il gruppo. Nel complesso, l'integrazione con Capitalia non ha comportato sostanziali modifiche né alla struttura di governo societario né al modello organizzativo di UniCredit, già imperniato su linee di business focalizzate sui diversi segmenti di clientela (retail, private e corporate) e società specializzate nella realizzazione di prodotti per l'intero gruppo.*

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha condizionato l'operazione di aggregazione alla dismissione di circa 180 sportelli, alla cessione della quota di partecipazione in Assicurazioni Generali e alla riduzione di quella in Mediobanca.

Il gruppo Intesa Sanpaolo, dopo la fusione che ha avuto efficacia giuridica dal 1° gennaio 2007, ha avviato le operazioni societarie funzionali al conseguimento degli obiettivi previsti dall'integrazione, volti alla semplificazione della struttura del gruppo

attraverso iniziative di razionalizzazione sulle partecipate operanti nel medesimo mercato, comparto o paese.

*Tra le principali operazioni concretizzatesi nel corso del 2007 rilevano: la fusione tra le banche di investimento Caboto e Banca IMI, l'integrazione tra Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo e Banca Opi, le aggregazioni di diverse controllate estere e di alcune società prodotte, il riassetto del comparto del leasing. Si sono registrati inoltre la vendita di Biverbanca a Monte dei Paschi di Siena e l'ingresso nel gruppo della Cassa dei Risparmi di Forlì. In materia di risparmio gestito è stata decisa la fusione in Intesa Sanpaolo di Eurizon Financial Group (EFG), con la conseguente riattribuzione alla capogruppo della responsabilità diretta nei settori dell'asset management, della bancassicurazione e della distribuzione attraverso promotori finanziari, prima facenti capo a EFG. Alla fine del 2007 il gruppo è stato autorizzato a rilevare la partecipazione in CAAM SGR spa (ex Nextra) detenuta dal gruppo bancario francese Crédit Agricole. Nel settore assicurativo, anche in attuazione delle misure prescritte dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, il gruppo ha proceduto alla costituzione – per la successiva vendita – di una società (Sud Polo Vita spa) destinata a rilevare il ramo d'azienda costituito da alcune attività e strutture di EurizonVita e Intesa Vita (in particolare quelle riconducibili alle reti del Centro Sud).*

Nei primi mesi del 2008 il gruppo Intesa Sanpaolo ha completato l'acquisizione del controllo di Banca CR Firenze, con una quota del 60 per cento, e ha lanciato un'OPA residuale sul restante 40 per cento del capitale.

La struttura territoriale del gruppo, dopo le cessioni effettuate in attuazione del provvedimento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, consta di circa 7.300 sportelli (di cui oltre 1.200 localizzati all'estero). Nel contesto nazionale il gruppo risulta il primo operatore, con una quota di mercato pari, alla fine del 2007, al 18,4 per cento del totale attivo del sistema, che sale al 19,5 per cento tenendo conto dell'acquisizione di Banca CR Firenze.

Nel novembre del 2007 Banca Monte dei Paschi di Siena (MPS) ha stipulato un accordo con Banco Santander per l'acquisizione del gruppo Banca Antonveneta. L'operazione, di recente autorizzata, consente una significativa crescita della rete di sportelli e della quota di mercato del gruppo, che si attesterebbe all'8,3 per cento del totale attivo, rafforzandone il ruolo di terzo polo bancario in Italia.

Nel 2007 il comparto delle popolari è stato caratterizzato da misure di riassetto societario a seguito delle operazioni di concentrazione intervenute nell'anno. Il gruppo UBI Banca ha avviato la realizzazione delle attività previste nel piano industriale di integrazione nei comparti dell'asset management, del credito al consumo, del leasing e della promozione finanziaria; nel corso dell'anno è stata attuata la cessione di un ramo d'azienda (61 sportelli) alla Banca Popolare di Vicenza in ottemperanza al provvedimento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Il Banco Popolare ha avviato progetti rilevanti per la razionalizzazione delle partecipazioni detenute nei comparti dell'asset management; è in corso il riassetto della rete degli sportelli tra le principali banche di territorio del gruppo.

*Il grado di concentrazione del sistema bancario italiano.* – Rispetto al 2000 la quota delle attività del sistema sul mercato nazionale facente capo ai primi cinque gruppi è cresciuta dal 48,6 al 51,5 per cento; l'indice di Herfindahl-Hirschman in base 10.000, calcolato sull'attivo totale delle unità operanti in Italia, è aumentato del 28 per cento, attestandosi a 768 alla fine del 2007. Tenendo conto dell'integrazione tra MPS e Antonveneta e tra Intesa Sanpaolo e Banca CR Firenze, entrambi gli indicatori crescono, rispettivamente, al 54,6 per cento e a 828.

Nei principali cinque paesi europei per totale attivo, il grado di concentrazione – misurato dalla quota di mercato dei primi cinque operatori – è pari, in media, al 46 per cento; il dato italiano (del 51,5 per cento come sopra riportato) si colloca al secondo posto dopo quello della Francia. Livelli di concentrazione più elevati si osservano nei paesi con sistemi bancari di dimensione minore.

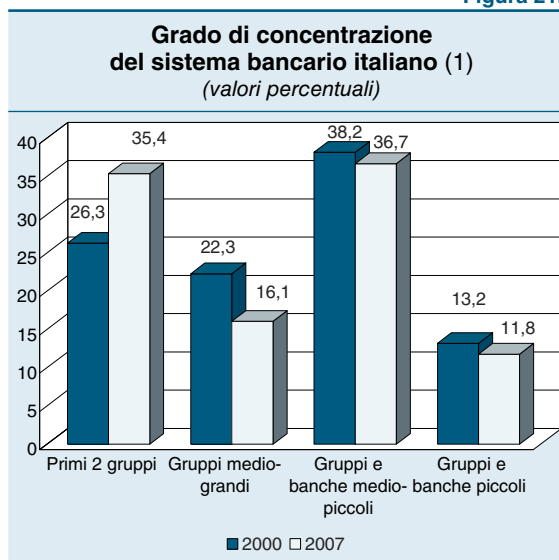
Il sistema è caratterizzato dalla presenza di quattro categorie di intermediari. La prima classe è composta da due gruppi (UniCredit e Intesa Sanpaolo) di dimensione rilevante anche in ambito europeo e con elevata proiezione internazionale, il cui peso complessivo sul totale degli attivi si attesta al 35,4 per cento (fig. 21.1). Ai due principali operatori si affiancano tre gruppi medio-grandi con operatività prevalentemente nazionale, tra cui due banche popolari; a tale raggruppamento è riconducibile il 16,1 per cento dell'attivo del sistema nazionale.

La fascia intermedia (36,7 per cento del mercato) è costituita da 56 tra gruppi e banche individuali, il cui attivo medio è pari a 16,4 miliardi. In essa coesistono intermediari con operatività prevalentemente tradizionale, banche specializzate, intermediari appartenenti a gruppi bancari esteri, alcune banche attive nel comparto dell'asset management e della bancassurance. La classe più numerosa, con una quota di mercato dell'11,8 per cento, è costituita da 603 piccoli intermediari specializzati nel finanziamento delle economie locali, tra cui le banche di credito cooperativo, e dalle filiali di banche estere di minore dimensione.

*La proprietà dei gruppi bancari e delle banche.* – All'inizio del 2008, con riferimento ai primi 10 gruppi bancari, i dati delle partecipazioni nel capitale rilevabili nell'archivio tenuto dalla Consob mostrano che la quota di capitale detenuta da soggetti esteri, calcolata come media delle quote individuali ponderate sulla base del valore dell'attivo degli intermediari, si attestava al 16,5 per cento, in diminuzione rispetto all'anno precedente (17,0 per cento). Essa risultava distribuita fra banche estere (7,6 per cento), società finanziarie estere (7,0 per cento) e assicurazioni estere (1,9 per cento). Una quota media del 15,0 per cento era di proprietà delle fondazioni bancarie; il 60,8 per cento del capitale, in media, risultava flottante sul mercato.

*Limitando l'osservazione ai principali cinque gruppi bancari, la quota media di capitale detenuta da soggetti esteri, ponderata per il valore dell'attivo, si attestava al 5,4 per cento, risultando distribuita fra banche (2,0 per cento), società finanziarie (1,1 per cento) e assicurazioni (2,3 per cento); una quota media del 18,4 per cento era di proprietà delle fondazioni bancarie; il 69,1 per cento del capitale, in media, risultava flottante sul mercato.*

Figura 21.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Quote di mercato sul totale dell'attivo, calcolate utilizzando per i gruppi bancari il dato consolidato (limitatamente alle componenti italiane) e per le banche non appartenenti a gruppi il dato individuale.

*Considerando l'intero sistema bancario, all'inizio del 2008 risultavano detentori di partecipazioni superiori al 5 per cento del capitale 37 soggetti esteri – prevalentemente banche e finanziarie di paesi dell'Unione europea – con interessenze in 46 banche, di cui 25 capogruppo e 10 appartenenti a gruppi. Le fondazioni bancarie detenevano quote superiori al 50 per cento del capitale in 17 banche, alle quali faceva capo l'8,1 per cento dell'attivo totale delle unità operanti in Italia; disponevano di partecipazioni comprese tra il 5 e il 50 per cento in altri 44 intermediari.*

Alla fine del 2007 le banche quotate erano 28, tre in meno dell'anno precedente; a esse faceva capo il 64,3 per cento dell'attivo del sistema (67,6 per cento nel 2006). Dei primi 20 gruppi per attivo consolidato, 8 non sono quotati in borsa.

*Il grado di internazionalizzazione del sistema.* – Alla fine del 2007 per i primi cinque gruppi bancari l'incidenza media dell'operatività all'estero sul totale attivo era del 35,3 per cento (38,3 nel 2006); per il totale dei gruppi la quota era del 25,7 per cento (26,4 nel 2006).

Alle 22 filiazioni di gruppi esteri era riconducibile l'11,2 per cento dell'attivo del sistema (10,0 nel 2006); considerando perfezionata l'acquisizione di Banca Antonveneta da parte di MPS, la quota scenderebbe al 9,2 per cento. Le succursali di banche estere – con l'esclusione di Bayerische HVB, inclusa nel gruppo UniCredit – rappresentavano l'8,2 per cento dell'attivo (7,6 nel 2006).

*L'operatività delle filiali di banche estere in Italia si fa più articolata; accanto alla presenza nei comparti all'ingrosso dei mercati finanziari, si assiste a un crescente interesse per forme di intermediazione creditizia tradizionale, specie nel settore dei mutui ipotecari e del credito al consumo. Nell'ambito del corporate banking aumenta l'importanza delle strutture a più elevato contenuto innovativo, quali il project finance e il finanziamento di iniziative commerciali nel settore immobiliare; significativa è anche la presenza nella gestione del risparmio e nella consulenza in materia finanziaria. Tra le nuove attività risulta in ascesa, in particolare, la prestazione di servizi di banca depositaria.*

*I principali soggetti esteri che hanno acquisito banche italiane presentano un'offerta di servizi finanziari ad ampio spettro, dal corporate banking al retail; ciò ha comportato una complessiva revisione della gamma dei prodotti proposti, che sono stati arricchiti di contenuto e riconfigurati per adattarsi alle mutate esigenze espresse dal mercato italiano.*

Dopo il consolidamento della presenza nell'Europa orientale, in cui la quota di mercato dei gruppi italiani si attesta, in media, al 18 per cento circa (tav. 21.2), gli intermediari italiani hanno manifestato interesse verso nuove aree geografiche, avviando acquisizioni di intermediari rilevanti in paesi dell'ex Unione Sovietica e del Nord Africa. Nel corso del 2007 la principale acquisizione all'estero ha riguardato la banca kazaka ATF, terza maggiore banca del paese, da parte di UniCredit. All'inizio del 2008 UniCredit ha perfezionato l'acquisizione di Ukrsootsbank, quarta maggiore banca ucraina.

*I rapporti tra banche e assicurazioni.* – In Italia le banche continuano a rappresentare il più importante canale di distribuzione dei prodotti assicurativi relativi al ramo vita: nel 2007 esse hanno collocato il 74,4 per cento del valore dei nuovi contratti assicurativi, per un ammontare complessivo di premi pari a 31 miliardi, in flessione del 14,6 per cento rispetto all'anno precedente.

All'inizio del 2008, 8 compagnie assicurative, fra cui 3 estere, erano presenti nel capitale di 26 banche italiane. Le banche controllate da gruppi assicurativi erano 7, preva-

lentamente orientate allo sviluppo dei canali distributivi e all'innovazione dei prodotti; a esse faceva capo l'1 per cento circa dell'attivo totale delle unità operanti in Italia.

Tavola 21.2

Presenza estera nei sistemi bancari di alcuni paesi europei (dati al 31 dicembre 2007)						
Paesi europei (1)	Numero banche			Attivo		
	Totale	di cui		Totale (miliardi di euro) (2)	di cui	
		filiali e filiazioni di soggetti esteri	filiali e filiazioni di soggetti italiani		percentuale relativa alle banche di proprietà estera	percentuale relativa alle banche di proprietà italiana
Austria	827	55	16	897,2	26,7	18,1
Belgio	110	85	1	1.402,9	23,4	0,1
Bulgaria	29	21	1	30,2	82,3	14,5
Croazia	38	20	7	48,5	90,6	43,6
Francia	401	161	11	6.375,0	12,2	1,7
Germania	2.015	139	16	7.625,7	11,4	4,1
Lussemburgo	156	144	13	915,4	91,7	3,9
Olanda	91	32	1	2.229,5	15,6	..
Polonia	64	40	4	235,2	71,2	18,2
Repubblica Ceca	37	29	4	140,4	97,6	9,1
Romania	42	36	18	69,4	87,8	8,8
Russia	1.092	86	3	560,1	17,2	1,6
Slovacchia	26	21	2	49,6	73,0	25,5
Slovenia	35	11	2	42,3	28,8	10,4
Spagna	282	98	3	2.946,7	11,6	0,1
Ungheria	231	34	5	105,6	86,0	20,3

Fonti: elaborazioni su dati forniti da banche centrali e autorità di vigilanza dei rispettivi paesi; segnalazioni di vigilanza individuali e Albo dei Gruppi.

(1) Austria: sono incluse le banche di risparmio edilizio; sono escluse le banche speciali (*Banken mit Sonderaufgaben*) che hanno natura di *real estate funds*, *investment companies* e *severance funds*. Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo: sono incluse le banche commerciali, le *savings banks*, le *mortgage banks* e le *building societies*. Croazia: sono incluse le *commercial banks* e le *housing savings banks*. Francia: sono incluse le banche commerciali, le banche organizzate in forma cooperativa e le succursali di banche dello spazio economico europeo. Germania: sono incluse le *Landesbanken*, le banche cooperative, gli istituti centrali delle banche cooperative e le banche con compiti speciali. Polonia: non sono incluse le *cooperative banks*. Slovenia: sono incluse le *commercial banks* e le *savings banks*. Spagna: sono incluse le sole *deposit institutions*. Ungheria: sono incluse le *savings cooperatives*. – (2) Attivo totale dei bilanci individuali.

A loro volta, 167 banche detenevano partecipazioni in 124 compagnie di assicurazioni e di brokeraggio, di cui 92 italiane. Fra le partecipazioni in compagnie italiane, 60, di cui 29 relative a società operanti nel ramo vita, erano superiori al 20 per cento; le intesenze di controllo esclusivo erano 24, di cui 8 in compagnie operanti nel ramo vita.

In base all'Accordo di coordinamento sottoscritto nel marzo del 2006 tra Banca d'Italia, Consob e Isvap, nel settembre del 2007 sono stati identificati – con riferimento ai dati dell'esercizio 2006 – nove conglomerati finanziari, di cui cinque di matrice bancaria e quattro di matrice assicurativa. A tali soggetti sono applicate le disposizioni in materia di vigilanza supplementare sul calcolo dell'adeguatezza patrimoniale emanate alla fine del 2007.

Nel mese di ottobre del 2007 è stato siglato un accordo di partnership tra il gruppo MPS e il gruppo assicurativo francese AXA nel settore bancassicurazione vita, danni e previdenza complementare. L'ac-

*cordo ha comportato la cessione al gruppo francese del controllo delle relative partecipate assicurative (MP Vita, MP Assicurazione Danni, MPS Life e Quadrifoglio Vita), pur rimanendo in capo a MPS il 50 per cento del capitale sociale delle stesse.*

### ***Gli intermediari non bancari***

*Le società di gestione del risparmio.* – Nel 2007 è proseguita la crescita degli operatori dei settori dei fondi chiusi (mobiliari e immobiliari) e dei fondi cosiddetti speculativi: il numero complessivo degli operatori specializzati in tali tipologie di prodotti (140 SGR) ha ampiamente superato quello degli operatori che gestiscono prevalentemente fondi aperti di tipo tradizionale. Delle 27 società istituite nel 2007, 11 sono dedite all'attività di private equity, 4 gestiscono fondi speculativi aperti, 4 fondi aperti non speculativi e 8 fondi immobiliari.

A seguito dell'espansione dei comparti innovativi dei fondi chiusi e dei fondi speculativi, dove sono prevalenti le iniziative di operatori di matrice non bancaria, è continuata nel corso del 2007 la riduzione del numero delle SGR di matrice bancaria (dal 46,2 al 40,7 per cento del totale); 38 intermediari risultavano controllati direttamente o indirettamente da soggetti esteri; tra questi prevalgono le iniziative nel settore dei fondi aperti speculativi e non (23 SGR).

*Le dinamiche del settore del risparmio gestito.* – Negli anni più recenti la struttura del mercato del risparmio gestito – definito dall'insieme dei patrimoni gestiti, in forma individuale e collettiva, da SGR, banche e imprese di investimento – è stata influenzata principalmente dalla riallocazione di risorse dai fondi comuni di diritto italiano verso prodotti di investimento alternativi (obbligazioni bancarie e polizze assicurative) e dalla crescente penetrazione di fondi di intermediari esteri. Hanno inoltre influito sugli assetti del mercato alcune acquisizioni di primarie SGR da parte di gruppi bancari esteri, mentre le SGR dei gruppi assicurativi, che hanno in questi anni assunto in misura crescente il ruolo di gestore unico delle attività finanziarie dei loro gruppi, hanno beneficiato dell'aumento delle risorse affluite al comparto assicurativo.

*Nel 2000 ai gestori la cui proprietà era riconducibile a banche italiane faceva capo l'83,5 per cento dei patrimoni; al 31 dicembre 2007 la loro quota si è ridotta al 55,4 per cento, prevalentemente a fronte dell'espansione dell'operatività dei gruppi assicurativi italiani (dal 7,7 al 17,5 per cento) e dei gruppi bancari esteri (dal 3,9 all'11,7 per cento). Gli operatori indipendenti italiani hanno quasi triplicato la loro quota (dall'1,3 al 3,7 per cento), che rimane tuttavia limitata.*

*Complessivamente, gli intermediari esteri hanno raggiunto una quota di mercato pari al 20 per cento circa. Il loro peso ha registrato un valore massimo alla fine del 2006 (28,5 per cento), a seguito della realizzazione della joint venture tra i gruppi Intesa e Crédit Agricole, che aveva portato Nextra SGR e Epsilon SGR all'interno del gruppo francese. Lo scioglimento dell'accordo, nel corso del 2007, a seguito della concentrazione tra Intesa e SanPaolo IMI, ha riportato nell'ambito del gruppo italiano patrimoni pari a circa 50 miliardi.*

*Nel settore dei fondi l'andamento è simile: la quota delle società italiane di emanazione bancaria si è ridotta nei sette anni in esame dal 92,4 al 63,5 per cento, prevalentemente a fronte della crescita di quelle delle banche estere (dall'1,1 al 14,7 per cento) e degli operatori italiani di matrice non bancaria (dall'1,0 al 6,4 per cento).*

Nel confronto con i principali paesi europei, l'Italia presenta un'articolazione dell'offerta di fondi relativamente contenuta e una minore intensità nell'innovazione di

prodotto. La delocalizzazione della produzione – attraverso l’offerta di fondi istituiti da società residenti in Lussemburgo e Irlanda controllate da gruppi italiani – è dipesa, salvo limitati esempi, non da una strategia di espansione internazionale ma da motivazioni legate alla tassazione dei prodotti e delle società di gestione.

I patrimoni gestiti facenti capo complessivamente ai tre maggiori gruppi (Generali, UniCredit, Intesa Sanpaolo) hanno raggiunto dimensioni ragguardevoli. I gruppi hanno sviluppato, sia pure in misura e forme diverse, una presenza sui principali mercati europei anche grazie alle operazioni di aggregazione realizzate; la loro dimensione non è tuttavia sufficiente per svolgere un ruolo analogo a quello che essi hanno nei mercati bancario e assicurativo europei: il primo gruppo italiano è al quindicesimo posto nel risparmio gestito. La classifica Watson Wyatt mostra che nei primi 30 gruppi europei per dimensione del risparmio gestito vi sono solo 3 intermediari italiani, contro 8 britannici, 5 francesi e 5 tedeschi. In termini di patrimoni gestiti, le quote degli operatori britannici, francesi, svizzeri e tedeschi si aggirano attorno al 20 per cento, a fronte del 5 dei maggiori gruppi italiani.

Il resto dell’industria è composto da una fascia intermedia di operatori medio-piccoli, inseriti per lo più in gruppi bancari o partecipati da più banche, che presentano un’offerta di tipo “generalista”, e da un ristretto numero di soggetti indipendenti che hanno realizzato negli ultimi anni una rapida crescita, ma mantengono strategie di nicchia e un ammontare relativamente contenuto di patrimoni gestiti.

*I singoli comparti di attività.* – Nel settore dei fondi speculativi (hedge fund) si conferma la presenza rilevante di intermediari non inseriti in gruppi bancari e assicurativi, la cui quota di mercato si attesta al 28,5 per cento; si è ridotto il ruolo degli operatori esteri, che gestiscono il 19,4 per cento dei patrimoni complessivi (25,2 per cento nel 2006).

Tra i fondi chiusi mobiliari (fondi di private equity) sono aumentate nel 2007 le iniziative di operatori di matrice non bancaria, che gestiscono il 42,5 per cento del patrimonio complessivo; si è al contempo ridotta la presenza in questo settore dei soggetti di matrice bancaria (dal 27,5 al 23,6 per cento), a conferma di una tendenza delle banche a intervenire nel settore prevalentemente come investitori.

Nel settore dei fondi immobiliari nel 2007 è aumentata la quota di mercato degli operatori di matrice non bancaria o appartenenti a gruppi immobiliari nonché di quelli di proprietà estera.

*Al 31 dicembre 2007 le SGR attive nel settore erano riconducibili a tre principali categorie. Le 15 società appartenenti a gruppi bancari gestivano 57 fondi (di cui 15 destinati al pubblico) che rappresentavano il 40,8 per cento del mercato. Le 15 società di emanazione di gruppi immobiliari gestivano 42 fondi (di cui 8 destinati al pubblico) con una quota di mercato del 34,3 per cento. Un numero crescente di iniziative è promosso da gruppi immobiliari esteri che utilizzano i fondi di diritto italiano per gli investimenti realizzati in Italia principalmente per conto dei fondi paneuropei da essi gestiti: il patrimonio complessivamente gestito da operatori esteri era pari a circa il 23 per cento del totale. Alla terza categoria appartengono società riconducibili a gestori indipendenti (9 SGR), in larga misura con esperienza maturata nel settore immobiliare: esse gestivano 37 fondi (di cui 1 solo destinato al pubblico) e detenevano una quota di mercato del 7,3 per cento. La dimensione media dei fondi gestiti da queste società (42 milioni) è più bassa di quella del sistema (129 milioni).*

*Le società di intermediazione mobiliare (SIM).* – Nel corso dell’anno sono state istituite 8 nuove società, di cui 2 di proprietà estera. Le nuove SIM sono in prevalenza

specializzate nel servizio di gestione individuale di portafogli. Delle SIM iscritte all'albo, circa un terzo risulta di emanazione bancaria. Anche gli intermediari controllati direttamente o indirettamente da gruppi esteri sono circa un terzo del totale.

*Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario.* – Alla fine del 2007 le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB erano per circa due terzi costituite da veicoli in operazioni di cartolarizzazione. Tra gli intermediari diversi dalle società veicolo sono aumentati quelli appartenenti a gruppi bancari.

*Nel comparto delle cartolarizzazioni sono state poste in essere 50 nuove operazioni, con l'emissione di titoli per un ammontare pari a 38 miliardi (62 operazioni nel 2006, per un ammontare di 35 miliardi); tra le attività cedute rimane significativa la presenza di crediti bancari. Da una specifica indagine è emerso che, a seguito della crisi finanziaria della scorsa estate, 14 cartolarizzazioni previste per il 2007, con emissioni per complessivi 5 miliardi, sono state posticipate al 2008, mentre altre operazioni già programmate (per complessivi 3,5 miliardi) non sono state realizzate. Le operazioni concluse sono state 25 (16 nel 2006); quelle ancora in corso di svolgimento sono 368 (343 nel 2006). I servizi di incasso e pagamento sono svolti per il 22,0 per cento dell'ammontare da intermediari finanziari specializzati e per il restante 78,0 per cento dai medesimi originator (14,7 per cento da intermediari finanziari e 63,3 per cento da banche).*

La natura specialistica delle attività di leasing e di factoring spiega l'ampiezza della quota di mercato facente capo agli intermediari finanziari non bancari. In particolare, nel leasing la quota ascrivibile agli intermediari non bancari era pari al 72,1 per cento (di cui il 53,3 per cento riferibile a intermediari appartenenti a gruppi bancari italiani) e per il restante 27,9 per cento a banche. Nel factoring l'86,9 per cento del mercato era detenuto dagli intermediari finanziari (di cui il 63,2 per cento riferito a società appartenenti a gruppi bancari italiani) contro il restante 13,1 per cento facente capo a banche.

Nel credito al consumo prosegue l'aumento della quota di mercato facente capo agli intermediari finanziari, dal 45,0 al 49,1 per cento. Tale aumento è attribuibile in egual misura sia a società indipendenti sia a intermediari appartenenti a gruppi bancari, le cui quote di mercato ammontano rispettivamente al 29,1 e al 20,0 per cento.

Anche nel 2007 rimane significativa la presenza di soggetti esteri che controllano società finanziarie iscritte nell'elenco speciale. I comparti operativi che risultano maggiormente interessati dalla presenza estera sono, nell'ordine, il credito al consumo, il leasing e il factoring, con quote di mercato rispettivamente del 18,7, 17,8 e 11,6 per cento.

Per la distribuzione dei propri prodotti gli intermediari finanziari hanno utilizzato canali diversificati a seconda dell'operatività svolta. In particolare, le società di leasing si sono avvalse principalmente di agenti e mediatori (28,9 per cento dell'erogato), del canale bancario (26,0 per cento) e di proprie dipendenze (24,3 per cento); le società di factoring hanno utilizzato quasi esclusivamente le proprie dipendenze (76,9 per cento). Per la distribuzione del credito al consumo, il 46,5 per cento dell'erogato è riferibile agli esercizi commerciali e il 29,7 per cento alle dipendenze proprie; nella cessione del quinto è prevalente l'utilizzo di agenti e mediatori (49,0 per cento).